

fossero, onde quarantotto star potessero al remo; e due altri, uno ch'era *Tifi* a' temoni, e l'altro ch'era *Linceo* alla prora per ischivare gli scogli.

Qual'ordine poi si conservasse per entro, lo scrive *Igino* (1) così: *Giasone* era il Capitano, *Argo* reggeva la nave; alla prora era *Linceo*, figliuolo d'*Afareo*, perchè vedeva molto. Poscia i primi di tutti erano *Zete* e *Calai*, figliuoli d'*Aquilone*; i quali avevano le ale alla testa ed a' piedi. Alla prora e a' remi *Peleo* e *Telamone* sedevano; al Pitulo\* *Ercole* e *Ida*. Gli altri poi serbavano l'ordine.

Su questa relazione d'*Igino* vi sarebbe molto da notare. Ma dirò solo: che *Filostrato* (2) scrive, che *Linceo* si pose alla pro-

(1) Fab. XIV.

\* Scrive *Igino* ad *Pitylum*: che forse significa il piano della nave dove nelle galee è disposta la Ciurma, e che da' latini si diceva *Perscanium* o *Stega*, come in *Plauto*. *Euripide* dice d'una nave pronta al viaggio γὰρ πίτυλος ἑυπρησ.

(2) *Icon*, lib. II ediz. lod.